

Siena

Il Festival della Salute

«Non guardiamo il virus come nel 2020 Ma proteggiamo fragili e anziani»

Dal biotecnopolo alle sfide del dopo-pandemia, Matteo Bassetti presenta il libro 'Il mondo è dei microbi' «Dobbiamo imparare a convivere con il Covid. Io med-influencer? Orgoglioso di essere una guida»

SIENA

Una battaglia contro i nemici invisibili: è così che Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive del San Martino di Genova, descrive il grande compito dei ricercatori e medici italiani nell'epoca post-covid in occasione della presentazione del suo libro 'Il mondo è dei microbi' andata in scena ieri sera all'Accademia dei Fisiocritici. Uno dei tanti eventi che costelleranno il Festival della Salute, che fino a domenica porterà a Siena i grandi temi della sanità e della ricerca medica tra frontiere, sfide, numeri e soluzioni, e che ha visto a dialogo il primo med-influencer - come è stato definito nelle scorse ore, quando Bassetti ha appreso di essere diventato il medico italiano più seguito sui social - con Fabrizio Landi, Presidente di Toscana Life Sciences e Confindustria Siena, e Pino Di Blasio, capocronista de La Nazione di Siena. Perché i microbi sono «il migliore nemico degli uomini, capaci di uccidere più uomini di un kalashnikov», come suggerito da Di Blasio, ma anche preziosi aiutanti.

«Pensiamo al pane e alla pizza - ha commentato a margine Bassetti - che senza l'azione di questi panificatori invisibili non saremmo in grado di produrre». Un libro che non è solo Covid, ma germi, batteri, funghi, protozoi: una collezione di sfide dell'avvenire e di studi del passato. Che viaggiano dal terrore di popoli sterminati dai germi, come nel capolavoro letterario 'Armi, acciaio e malattie' di Jared Diamond, fino alle previsioni futuristiche di H.G. Wells in 'La Guerra dei mondi', dove a fermare l'avanzata degli invasori alieni è un comune raffreddore. «Governare l'informazione scientifica - ha raccontato Bassetti - non drogarla, è un compito fondamentale di chi svolge questo mestiere nella contemporaneità. Il mondo degli ultimi 1000 anni è stato costruito proprio lottando contro i microbi, non solo durante le pandemie. Moltissimi personaggi della storia, come potrete leggere nel libro, hanno incontrato nel loro percorso le malattie infettive, ad esempio Napoleone. Noi stessi siamo pieni di batteri, commensali che fortunatamente ci sono: non

IL PRESIDENTE LANDI

«Siena è oggi fra i sette poli mondiali dove c'è cultura di sviluppo e produzione di vaccini»



Il presidente Tls, Fabrizio Landi e Matteo Bassetti. In alto con il giornalista Pino Di Blasio

sempre ci troviamo a convivere con batteri cattivi, anzi. Alcuni di questi sono fondamentali per la nostra vita, e se ci fosse più informazione a riguardo, assisteremmo a molti meno danni. Un assioma che vale anche per il Covid: ormai gli italiani hanno gli anticorpi tra vacci-

ni e infezioni, non va visto con gli occhi del 2020, ma continuo a consigliare il richiamo ad anziani e fragili». Anche l'antibiotico-resistenza tra i temi forti della serata: un fenomeno in forte aumento, che rischia in futuro di fare più vittime del cancro e figlio di scelte anche impre-

SECONDA GIORNATA

Ruolo e contributo di Siena nella salute

La seconda giornata del Festival, oggi, si aprirà nella sala tv del San Niccolò con il focus, dalle 9.30 alle 11.30, sulla psicologia del lavoro; mentre dalle 10 alle 13 all'Accademia dei Fisiocritici l'argomento sarà la sanità digitale, quello che è già possibile e cosa lo sarà in futuro, grazie anche agli investimenti per l'innovazione con il Pnrr. Al 'Ruolo e contributo di Siena nella salute del futuro' è dedicato l'appuntamento dalle 17 alle 19 all'Accademia Chigiana: si confronteranno Silvio Aime, presidente Fondazione Biotecnopolo, il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, il sindaco Luigi De Mossi, il rettore Roberto Di Pietra, Emanuele Montomoli per VisMederi, Ennio De Gregorio per Gsk, Andrea Paolini per Tls e la professoressa Luisa Bracci per l'Università di Siena.



ditoriali delle grandi aziende farmaceutiche. «Mi sono sempre speso su questo tema - ha continuato Bassetti - nel libro viene affrontato in tre diversi capitoli. Siamo anche nel bel mezzo della 'Settimana europea per il Buon uso degli antibiotici', e l'Italia spicca in negativo nella graduatoria dei morti per batteri resistenti, al primo posto con 11milioni l'anno. Usiamo troppi antibiotici, è un problema che dobbiamo affrontare guardandoci negli occhi».

Non può mancare Siena tra gli argomenti affrontati, città da sempre all'avanguardia su temi come la lotta ai batteri e l'infettivologia, da Tls fino a Biotecnopolo e Hub antipandemico. «Siena è uno dei sette poli al mondo dove c'è cultura di sviluppo e produzione di vaccini - ha sottolineato Landi - con più di 3500 persone che lavorano in questo campo in città, da Tls a Gsk, memoria di una tradizione lunga secoli e che passa dalla ricerca alle startup. Qui sono stati sviluppati i monoclonali, il vaccino per la meningite B, e le tempistiche si sono fortemente accorciate negli ultimi anni. Oggi non si può più aspettare quindici anni per sviluppare un vaccino, e Siena garantisce standard tali da farlo in molto meno tempo».

Andrea Talanti

Il dibattito a Palazzo Patrizi

«Esigenze spirituali del paziente, i luoghi di cura recuperino umanità»

Le differenze confessionali al centro del confronto
Assessore, esperti e filosofi a confronto

SIENA

«La dimensione spirituale come fattore comune di tutte le religioni» partendo da questo principio Francesca Appolloni, assessore alla Sanità, del Comune di Siena, ha aperto l'incontro 'Il paziente multiculturale e la sua spiritualità', organizzato a Palazzo Patrizi nell'ambito del Festival della Salute che si svolge a Siena fino al 27 novembre. «La classe medica italiana non ha idea delle esigenze di un paziente

che ha convinzioni religiose diverse dalle loro - ha sottolineato nella sua introduzione Giovanni Boniolo, professore di Filosofia della Scienza e Medical Humanities dell'Università di Ferrara - i medici ignorano i bisogni spirituali dei vari pazienti. E si tratta di un problema che i medici incontrano quotidianamente».

«L'assistenza spirituale nei luoghi di cura, rappresenta l'espressione della libertà di coscienza, della libertà di religione, e dalla regione» ha specificato Enrica Martinelli, professore di Diritto Canonico e Diritto Ecclesiastico dell'Università di Ferrara: «I luoghi di cura devono recuperare una loro umanizzazione, dove è basilare il rispetto delle differenze confessionali». Il tema del 'Il paziente secolare' è stato af-

frontato da Maurizio Mori, filosofo morale e bioeticista, direttore di Bioetica, presidente della Consulta di Bioetica Onlus, associazione di volontariato culturale per la promozione della bioetica laica, responsabile della sezione Bioetica del Centro Studi Politeia di Milano e componente del Comitato Nazionale per la Bioetica.

«Il paziente secolarizzato non ha un aldilà come camera di compensazione delle storture dell'aldilà, ma ha comunque una sua dimensione spirituale, si affida a norme di competenze razionali, che non dipendono da precetti religiosi di qualche migliaio di anni fa». Una visione che - secondo Maurizio Mori - si esplica soprattutto nel concetto di fine vita: «Non ci sono situazioni in cui la vita è sempre buona, il

paziente non va messo in 'situazioni infernali' che sono un crimine nei confronti dell'essere umano». «La spiritualità non è un fattore occasionale, ma è una componente essenziale nel rapporto con il paziente» secondo Leopoldo Sandona, docente Issr di Vicenza, Facoltà Teologica del Triveneto, che ha trattato il tema 'Il paziente cristiano cattolico', con particolare riferimento alla questione etica che accompagna ciò che rientra nell'ambito del cosiddetto fine vita.

«Il protestante non ha oggetti sacri, per cui spesso può trovarsi a disagio da certe situazioni che trova nei luoghi di cura» ha poi spiegato Ilenya Goss, medico e teologo, docente di Storia della Medicina ed Etica dell'Università di Torino.